

ORGOGGLIO...TECNICO

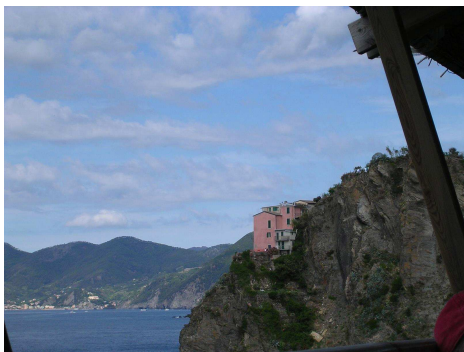
Dir. Resp. Walter Pallavicini

www.antelitalia.it

Anno II - N. 5 Giugno 2015

TECNICI...O TUTTOLOGI?

La Redazione



Quasi ogni giorno guardando i vari telegiornali vengono evidenziate situazioni in cui sono avvenuti dei dissesti, dei crolli o dei ritardi di esecuzioni di opere sia pubbliche sia private. Sovente la notizia viene corredata da un commento che, in alcuni casi, tende a dare una valutazione tecnico-giuridica di quanto accaduto. Non è raro il caso in cui la spiegazione giornalistica include aspetti di tipo tecnico senza riscontro da parte di esperti,

finendo così per dare, molte volte, un'immagine negativa e generalizzata delle capacità tecniche dei professionisti che hanno realizzato o mantenuto l'opera. Peggiora ancora quando il fatto diventa oggetto di qualche talk-show al quale vengono invitati noti giornalisti, ma pressoché mai tecnici del settore od anche esperti giuridici sulle norme di riferimento. Devo confessare che ogni volta che assisto a tali tipi di programma, sono assalito da una rabbia sorda nel sentire chi non ha competenze tecniche specifiche, entrare in dettagli e valutazioni su cosa si doveva fare, su come lo si doveva fare, su chi lo doveva fare. La valutazione su cosa si doveva fare tecnicamente dovrebbe essere appannaggio esclusivo di chi ne ha la competenza (ingegneri, architetti, geologi, geometri, ecc.) per quanto riguarda il come si doveva fare oltre alla valutazione tecnica, si dovrebbero conoscere le norme di riferimento e le competenze assegnate dalla legge ed è in base alla conoscenza di

dette norme, che si può indicare o individuare chi lo dovrebbe fare. Questo discorso non è per nascondere o difendere le eventuali responsabilità che possono esserci, ma vuole essere la salvaguardia della dignità e competenza dei tecnici che non sono disponibili a cedere la loro professionalità ai tuttoologi. Il danno che questi ultimi finiscono per provocare è quello di alimentare un clima di sospetto e sfiducia nei confronti di quelle migliaia di professionisti pubblici e privati che quotidianamente operano tra mille difficoltà, centinaia di leggi e difficoltà economiche. Alcune volte l'informazione che, è di per se stessa conoscenza, finisce per essere soggettivizzazione di quanto accaduto nel momento in cui il pensiero del singolo non si confronta o, non tiene conto, con l'esperto del settore. In sintesi è come se il sottoscritto volesse parlare di fisica nucleare dando giudizi e indicazioni...forse chi ha studiato e quindi i veri fisici nucleari si incazzerebbero.

VORREI ESSERE UN INSEGNANTE

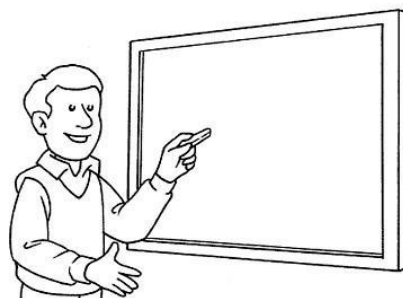
La Redazione

Me lo avevano detto, fin da bambino, che sarebbe stato meglio seguire corsi di studio non finalizzati a professionalità tecniche.

I recenti avvenimenti, purtroppo, stanno dando ragione a chi mi dava quei consigli. Il sogno di poter svolgere e sviluppare una professionalità tecnica si è via via infranto contro la dura realtà.

Ricordo ancora quando, vincitore di concorso, venni assunto nella Pubblica Amministrazione; ricordo ancora la gioia dei famigliari ed anche, in parte, l'invidia degli amici. Tutti mi prospettavano una lunga carriera piena di soddisfazioni e di riconoscimento del lavoro svolto e un'adeguata valorizzazione della professionalità messa in campo.

Oggi posso dire che, similamente a chi fa i sondaggi, non ci avevano azzeccato. La realtà che tutti ben conosciamo, è ben diversa da quella auspicata e dire che in molti casi tanti colleghi continuano a vedere il "tecnico" come un privilegiato. Privilegiato di assumersi grandi responsabilità sia civili che penali senza nessuna protezione, privilegiato per dover quotidianamente combattere con norme e leggi che



anziché favorire la realizzazione delle opere la complicano a dismisura, a cui bisogna aggiungere, tanto per non farci mancare nulla, la strettoia delle risorse economiche con cui fare i lavori.

Poi un giorno, come dice la canzone, "apro il giornale e leggo che..." il mondo della scuola è in subbuglio, i professori manifestano e tutti i media danno ampio risalto alle rivendicazioni. Sono ancora più allibito nel constatare che tutti i sindacati, di ogni specie e tipo, si sono uniti per difendere gli interessi di questa categoria. Con tristezza prendo atto che del fatto che a tutti gli altri dipen-

denti dei Comuni, delle Regioni, delle Province, ecc. a cui non viene rinnovato il contratto da oltre sei anni sono dimenticati, come sempre, da tutti. No, scusate, mi sbaglio dei tecnici pubblici qualche volta se ne parla specialmente quando, fatti di cronaca, comunicano crolli o dissesti; ne parlano eccome se ne parlano, ma solo per additarli come i colpevoli di quanto accaduto, ne parlano senza cognizione di causa. L'amara conclusione è che mi piacerebbe che chi è preposto (media, giornali, sindacati) parlassero di meno e facessero di più. Per fortuna continuo ad essere, malgrado tutto, orgoglioso di essere un tecnico, però forse ai figli consiglieri di fare... l'insegnante.

Chiunque volesse porre domande o volesse sottoporci un tema o un articolo da pubblicizzare può scrivere all'indirizzo email: **orgogliotecnico@antelitalia.it**
Stampato in proprio in 600 copie

FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER GLI ARCHITETTI

L'aggiornamento professionale e la formazione specialistica dal 1° gennaio 2014 sono un obbligo per ogni professionista

Elisabetta Bellini



L'art. 7 del D.P.R. 07.08.2012, n. 137, noto come "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148" ha introdotto l'obbligo della formazione continua per i professionisti iscritti ai rispettivi Ordini Professionali, prevedendo al contempo l'illecito disciplinare per i soggetti che, essendo obbligati, non vi provvedano.

Nel mese di giugno 2013 il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) presso il Ministero della Giustizia ha diramato il proprio "Regolamento per l'aggiornamento e lo sviluppo Professionale continuo, entrato in vigore il 01.01.2014, la cui applicabilità è estesa a tutti gli iscritti all'Albo dell'Ordine professionale degli Architetti.

Il Regolamento delinea gli obiettivi che l'attività di aggiornamento professionale deve perseguire, tra i quali:

- proteggere l'interesse collettivo salvaguardando le aspettative della Committenza;
- migliorare e perfezionare la competenza tecnica e professionale individuale a tutela della qualità architettonica;
- accrescere lo studio e l'approfondimento culturale e tecnico scientifico individuale

quale presupposti per un esercizio professionale di qualità;

d) promuovere il più ampio accesso di tutti gli Iscritti alle attività di aggiornamento e sviluppo professionale attraverso l'adozione di politiche tese al contenimento dei costi.

La gestione dell'aggiornamento e lo sviluppo professionale continuo si fondano su corsi di formazione professionale che possono essere organizzati da Ordini Professionali, Collegi, Associazioni di iscritti agli Albi e da altri soggetti autorizzati dai Consigli Nazionali degli Ordini e Collegi. Il citato Regolamento prevede che "costituisce assolvimento degli obblighi di formazione professionale o aggiornamento e sviluppo professionale continuo la partecipazione effettiva e adeguatamente documentata" ad eventi quali:

- la partecipazione ai corsi di formazione, anche tramite formazione a distanza on-line;
- la partecipazione a master, seminari, convegni, giornate di studio, tavole rotonde, conferenze, workshop, attività di aggiornamento e corsi abilitanti;
- altre attività ed eventi specificatamente individuati autonomamente dal CNAPPC o in collaborazione con gli Ordini Territoriali.

Il Regolamento prevede, inoltre che:

- l'iscritto all'Albo sceglie liberamente, in relazione alle proprie esigenze professionali e

nel rispetto del Regolamento, le attività di aggiornamento e sviluppo professionale continuo da svolgere ai fini dell'assolvimento dell'obbligo e per curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale;

- il periodo dell'attività e di valutazione dell'aggiornamento e sviluppo professionale è triennale;

- l'unità di misura base dell'attività di aggiornamento e sviluppo professionale è il credito formativo professionale (cfp), pari ad un'ora di formazione. In particolare, per quanto attiene la categoria dei Dipendenti pubblici iscritti all'Ordine Professionale degli Architetti, viene previsto che "Ai fini del rispetto degli obblighi formativi previsti per tutti gli iscritti dal Regolamento per l'aggiornamento e sviluppo professionale continuo e dalle linee guida, in attuazione dell'art. 7 del D.P.R.

137/2012, gli iscritti dipendenti pubblici devono ottoporre all'autorizzazione dell'Ordine i progetti di formazione predisposti dai propri datori di lavoro che saranno valutati in termini di crediti formativi, conformemente a quanto stabilito dal Regolamento e dalle linee guida".

Le Linee Guida prevedono inoltre che "l'iscritto ha l'obbligo di acquisire nel triennio 90 cfp (60 cfp nel triennio 2014÷2016), con un minimo di 20 cfp annuali (15 cfp nel triennio 2014÷2016), di cui almeno 4 cfp per ogni anno derivanti da attività di aggiornamento e sviluppo professionale continuo sui temi della Deontologia e dei Compensi professionali".

Nelle more degli esiti alle istanze inoltrate al CNAPPC per il chiarimento di alcune procedure applicative non sufficientemente definite nelle attuali Linee guida - il Consiglio dell'OAT ha deciso di dare alcune indicazioni agli iscritti in merito alle modalità per la richiesta del riconoscimento dei crediti formativi, degli esoneri e dell'obbligo formativo per i dipendenti della pubblica amministrazione, nell'intento di interpretare al meglio quanto indicato dal disposto normativo.

E' indispensabile evidenziare, sia alle Amministrazioni che agli iscritti dipendenti, che la riforma delle professioni e il relativo regolamento introducono per tutti gli iscritti all'albo degli architetti l'obbligatorietà dell'aggiornamento formativo professionale; e che al punto 5.6 delle Linee guida attuative del regolamento si conferma l'obbligo anche per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER GLI ARCHITETTI

Elisabetta Bellini

In tal senso si consiglia agli iscritti, preventivamente allo svolgimento dell'attività formativa, di assicurarsi che: 1. l'attività formativa predisposta dal datore di lavoro abbia per oggetto quanto previsto dalle Linee guida ai punti 3, 5.1 e 5.2.

2. l'attività formativa risulti organizzata dall'Ente di appartenenza del dipendente (non da altro soggetto esterno che necessiterebbe di preventiva autorizzazione da parte del CNAPPC in qualità di soggetto terzo - vedi punto 6.3 delle Linee Guida).

Ciò premesso, l'iscritto per il riconoscimento delle attività svolte dovrà presentare la seguente documentazione che sarà valutata secondo quanto previsto dalla Linee guida al punto 5:

a) domanda di riconoscimento dei crediti formativi;

b) dichiarazione del datore di lavoro (redatta anche in forma collettiva) che:

- l'attività formativa in oggetto è stata predisposta dall'ente dichiarante;

- la partecipazione del dipendente è comprovata da un registro delle presenze con registrazione delle firme in ingresso e in uscita a dimostrazione del rispetto di quanto previsto al punto 5 dalle Linee Guida in merito alla frequenza minima al corso per l'ottenimento dei CFP.

c) attestato di frequenza riportante il logo del datore di lavoro (eventualmente in collaborazione con altri soggetti) corredato del programma del corso svolto.

L'iscritto dovrà presentare istanza di riconoscimento delle attività svolte entro 6 mesi dalla conclusione del percorso formativo. La richiesta potrà contenere più attività formative. Resta inteso che gli iscritti dipendenti pubblici hanno comunque titolo a partecipare a qualsivoglia corso accreditato. E' opportuno sottolineare come gli sforzi economici relativi alla formazione siano da compiersi secondo l'ottica che la valorizzazione culturale e professionale del personale dipendente non è solo un conclamato obbligo normativo per il singolo Professionista, ma rappresenta l'interesse di ogni Datore di Lavoro che mira a fondare il proprio patrimonio umano su personale aggiornato, competitivo e operativamente capace di proporre nuove soluzioni alle complesse problematiche aziendali.

1. che il personale dipendente iscritto

all'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino possa essere agevolmente autorizzato a partecipare alle attività formative da questo organizzate o autorizzate, anche se in orario concomitante con l'orario di lavoro;

2. che la nostra Amministrazione, nell'ambito della propria programmazione, consideri le possibilità formative organizzate dall'Ordine Professionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori quale utile ausilio dei propri programmi formativi;

3. che la nostra Amministrazione si attivi affinché siano verificate le risposonde professionali dei propri dipendenti ai requisiti formativi suddetti, anche programmando e/o richiedendo ai propri dipendenti Architetti di voler presentare un proprio piano formativo;

4. che l'Amministrazione, nel valutare il piano formativo professionale presentato dai propri dipendenti, si faccia parte attiva nel sostenerne i relativi costi;

5. che l'Amministrazione indirizzi l'Ordine professionale a diversificare l'offerta formativa, proponendo le iniziative in funzione alle relative esigenze e concordandone le strategie di formazione, strutturando la collaborazione con convenzione tesa ad offrire formazione gratuita al proprio personale tecnico iscritto.

E' stato intrapreso in più occasioni un dialogo collaborativo con la nostra Amministrazione che porterà certamente all'organizzazione di corsi di formazione promossi dall'Ente ed accreditabili presso l'Ordine degli Architetti, nonostante non sussista attualmente l'obbligo di iscrizione all'albo professionale di competenza per svolgere la professione di architetto, in modo esclusivo, per l'Ente presso il quale si è assunti. Si tratta di una mancanza normativa, soprattutto dall'entrata in vigore dell'obbligo della formazione; si creeranno in questo modo all'interno della Pubblica Amministrazione tecnici iscritti all'Albo e formati e tecnici architetti che non risultano iscritti e quindi non possiedono un aggiornamento professionale accreditato che, di fatto, possono però svolgere le medesime mansioni e potenzialmente possono risultare assegnatari di incarichi come gli architetti appartenenti al primo gruppo descritto.

Per i motivi sopra espressi la formazione diventa una discriminante importante di cui si discuterà in un costituendo tavolo dei dipendenti architetti presso il CNAPPC a Roma.

UNA SENTENZA IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA

Ferdinando Rosso



Con le sentenze del 25 febbraio 2015 rispettivamente n. 5714 e n. 5711, entrambe depositate il 17 Aprile 2015, il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio **ha annullato** la circolare n. 2 del 17 febbraio 2014 della Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Funzione Pubblica la quale recitava che a far data dal 1 maggio 2014 l'assenza dal lavoro per visite mediche, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici deve essere giustificata esclusivamente con permessi personali (permesso personale retribuito, permesso breve a recupero, ecc.)

Con le sentenze sopra citate i giudici amministrativi hanno affermato che la materia oggetto del novellato comma 5 ter, dell'art. 55 septies del D.Lgs. 165/2001, deve trovare attuazione nella disciplina contrattuale da rivisitare e non in atti generali che impongono modifiche unilaterali ai CCNL sottoscritti, quali appunto la Circolare annullata.

Pertanto tutte le disposizioni emanate dai singoli Enti in applicazione della citata circolare n. 2 sono nulle dalla data di pubblicazione della sentenza che ricordo è il 17 aprile 2015; ne consegue che da tale data valgono le precedenti disposizioni in materia sia in applicazione del CCNL che dei relativi CIA sottoscritti dalle parti.

Invitiamo chi si trovasse nella necessità di fruire di tali prestazioni mediche o diagnostiche di far valere il proprio giusto diritto ed anche in difetto di una specifica comunicazione di revoca di disposizioni interne conseguenti alla citata circolare annullata, di farsi rilasciare adeguata giustificazione di avvenuta prestazione dal medico o laboratorio di analisi ecc. e conseguentemente di farsi riaccreditare le eventuali ore di permesso pretese dall'ente di appartenenza.

Troppe volte alcune realtà sono veloci ad applicare misure restrittive dei diritti e molto lente nella applicazione di quelle norme che ripristinando un diritto agevolano i dipendenti.

GEOMETRA C'E' DA COSTRUIRE UN CAMPO DI CALCIO IN ERBA SINTETICA

Bruno Marabotto



Accetto volentieri di scrivere queste due righe su un' esperienza che ho vissuto in prima persona e che può servire ad altri tecnici.

Era il 2003 e il comune dove lavoro decide di trasformare non uno, ma 24 campi di calcio a 11 in erba artificiale.

Tutto lo sport, ma in particolare il calcio giovanile riveste un'importanza cruciale per i giovani, l'aspetto socio educativo di questa attività non sfugge ai politici attenti e giornalmente sui campi di calcio, tantissimi giovani praticano un'attività sportiva che li aiuta a crescere e a fare gioco di squadra.

I campi che dovevamo trasformare erano in terra battuta e molto frequentati, quindi si evidenziavano problemi di polvere e di superfici non planari a causa di una scarsa manutenzione.

Trasformare dei campi in erba artificiale presenta inoltre alcuni notevoli vantaggi: si migliora il confort dei giocatori, si riducono gli infortuni, si riducono le spese di manutenzione, si migliora l'ambiente circostante, e si usano circa 25000 pneumatici fuori uso.

Quest'ultimo aspetto lo considero molto importante dal punto di vista ambientale: primo perché si dà una degna collocazione a un materiale che è fuori uso ma ha delle potenzialità notevoli, secondo perché bruciarli per produrre energia mi pare sprecare un ottimo materiale molto studiato negli ultimi 150 anni e che può ancora dare un'ottimo servizio come assorbimento dello shock, per questo motivo è considerato il migliore come intaso dei campi in erba artificiale.

Basti pensare che per produrre 4 pneumatici occorrono in energia 137 litri di petrolio, se si bruciano si ricavano in energia l'equivalente di 38 litri.

Il primo campo di tale genere in Italia era stato costruito solo alcuni anni prima a Manfredonia, altre realizzazioni erano già ampiamente presenti in Altri paesi Europei. In apparenza il compito sembrava facile, come può sembrare facile condurre una progettazione e direzione lavori nelle amministrazioni pubbliche, ma non fu così.

Un campo in erba artificiale si compone di tre elementi: l'erba sintetica, l'intaso stabilizzatore e l'intaso prestazionale, oltre naturalmente al sottofondo.

Purtroppo o per fortuna mi sono trovato a scrivere il capitolato di questo lavoro proprio quando era comparso su tutti i giornali nazionali che "i campi in erba sintetica sono cancerogeni". Ora, che l'affermazione fosse vera o falsa, aveva poca importanza, l'allarme era stato lanciato ed era a livello massimo.

Sappiamo bene che i tecnici del settore pubblico non brillano certo in preparazione tecnica sulle ultime novità in campo tecnologico o semplicemente sulle ultime novità in genere, e questo sicuramente spesso non per loro colpa, ma perché le amministrazioni investono poco nella formazione del personale e soprattutto in quella dei tecnici.

A questo punto le soluzioni erano due: o non fare nulla o cercare di informarmi su come girava il mondo su questo argomento.

Scelsi la seconda strada e l'incontro, ricercato personalmente, con un tecnico dell'Arpa prima e con Etra (European tyre recycling association) mi ha permesso di interpretare nel modo giusto questo problema molto complicato.

In realtà i campi o meglio la gomma nera ottenuta dalla granulazione dei pneumatici fuori uso che si usa per l'intaso prestazionale nella quantità di circa 100 tonnellate cadauno, non erano cancerogeni, ma una battaglia commerciale senza esclusione di colpi condotta da chi voleva vendere la propria gomma a prezzi circa cinque volte superiore aveva creato questo allarme.

Ribaltare queste situazioni è sempre difficile in generale, per un tecnico di un ente pubblico fu, credetemi, un'impresa titanica.

Conclusione: abbiamo trasformato i 24 campi, con il materiale incriminato (che per il calcio è il miglior materiale da intaso), abbiamo promosso e realizzato con il Politecnico e con la facoltà di medicina due ricerche, una sul rischio sanitario e ambientale è una bio meccanica che ci hanno permesso di concludere di aver fatto la scelta migliore.

Abbiamo anche organizzato un convegno internazionale su questo tema nel 2005 al Lingotto, un seminario tecnico internazionale allo stadio olimpico nel 2012, siamo stati invitati a presentare la nostra esperienza, nel 2007 a ecomondo e per diversi anni a Bruxelles alla conferenza di Etra.

I 24 campi dopo 12 anni trascorsi, sono tutt'ora in perfetta attività, con qualche acciaccio

dovuto all'età e con un'attività di circa2200 ore anno e frequentati da migliaia di ragazzi.

Diciamo che non tutti i tecnici sono dei "fannulloni" e che nonostante la poca formazione tecnica e la scarsa collaborazione delle....amministrazioni dalle quali dipendono, ogni tanto le ciambelle riescono con il buco.

E quando si arriva al fine vita di questi campi, cosa si fa?

Di questo ne parliamo in un prossimo articolo.

XXII CONGRESSO NAZIONALE ANTEL

Nel periodo del 2 – 3 ottobre 2015 si svolgerà a Torino il 22 congresso nazionale dell'Antel. Come tradizione ci sarà in concomitanza un Convegno tecnico incentrato sulle "Trasformazioni..." a cui parteciperanno relatori di prestigio e saranno toccati vari temi relativi alle trasformazioni sia tecnologiche che operative e, non ultime, all'esercizio della professione sia all'interno degli Enti che da libero professionista.

La fase organizzativa è in avanzato stato di realizzazione e sul prossimo numero ci saranno maggiori indicazioni per chi volesse partecipare o eventualmente ricevere copia delle relazioni del convegno. Per quanto riguarda la fase congressuale, sulla base delle norme statutarie, ci sarà un profondo rinnovamento

Dei massimi vertici della associazione avendo molti concluso il loro secondo mandato. Siamo certi che dai lavori congressuali i delegati sapranno eleggere un gruppo dirigente in grado di affrontare la sfida dei prossimi anni e delle profonde trasformazioni del nostro vivere e lavorare quotidiano.



Editore e Proprietario: A.N.T.E.L. (Associazione Nazionale Tecnici Enti Locali)

Stampa: in proprio, via Palazzo di Città, 20 Torino

Redazione: via Palazzo di Città, 20 Torino

Tel. 011/0561404 Fax. 011/19829927

Registrato con numero di protocollo n. 17 presso il Tribunale di Torino in data 27/06/2013